



Colonna sonora

GIORGIO PESTELLI

Tate all'Orchestra Rai  
la civiltà della musica

Molto bella la gravità brahmsiana con cui Jeffrey Tate ha avviato *Le Ebridi* di Mendelssohn: nessuna cartolina marina o descrittiva, ma fraseggio intenso in tempo un po' trattenuto, penetrato da una profonda nostalgia della natura, alternata a lontani echi guerreschi e incantevoli pause liriche; il tutto governato con la calma dei grandi direttori, in un programma di autori preferiti fatto apposta per festeggiare il suo ritorno sul podio dell'Orchestra Nazionale della Rai a Torino.

Dopo Mendelssohn e prima della Sinfonia n.95 di Haydn, campo libero per Mozart, con due Concerti per pianoforte e orchestra, K453 e K456, solista il giovane polacco Piotr Anderszewski già applaudito da noi qualche anno fa e ormai insediato fra le stelle internazionali più richieste. La nota più personale della sua interpretazione mozartiana è la delicata malinconia che avvolge i movimenti lenti, entrambi fuori dal comune, realizzati con un tocco atmosferico ma calibrato al millimetro, di poesia preromantica ma senza sentimentalismi; luogo tipico di questo clima espressivo la cadenza all'Andante del Concerto K453, che nelle

pallide sonorità e nei lunghi indugi faceva pensare a una libera *rêverie* schumanniana: eppure è tutta scritta da Mozart, simulando l'improvvisazione, ed è stato merito dell'Anderszewski averne fatto il cuore poetico del Concerto. Anche negli Allegri lo stile mozartiano del nostro pianista, con qualche lieve nervosismo, era nitido e sicuro; ma



Il direttore Jeffrey Tate

in queste pagine quello che colpiva di più era la direzione armoniosa di Tate, che teneva in contatto come vasi comunicanti l'orchestra, il pianista e i solisti dell'orchestra (prime parti dei fiati in stato di grazia, compreso il primo violoncello in un brano della Sinfonia di Haydn): come accade di rado, sotto lo sguardo di Tate la competizione concertante si traduceva in puri valori di civiltà musicale.

Torino, Auditorium Rai



**AUDITORIUM IL PIANISTA POLACCO-UNGHERESE**

# Due concerti di Mozart per scoprire il giovane talento di Anderszewski

L'artista suona con l'Orchestra Rai che sarà diretta da Jeffrey Tate

**LETIZIA TORTELLO**

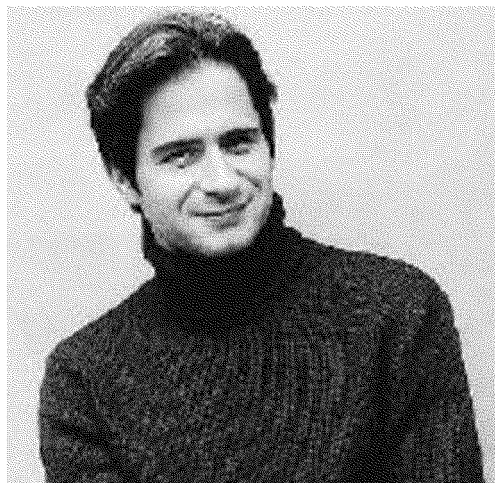
A soli quarant'anni ha già collezionato una lunga serie di prestigiosi premi, e suonato con le orchestre sinfoniche più importanti al mondo, dai Berliner Philharmoniker a quelle di Boston, Chicago e Philadelphia, e con l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam. Ora debutta con la Sinfonica Rai, domani sera alle 20.30 all'Auditorium Toscanini di piazza Rossaro (in diretta su Radio 3) per il sesto appuntamento dei concerti della stagione dell'Orchestra Nazionale. Piotr Anderszewski suona il piano, ma dalla tastiera dirige. E nella duplice veste di musicista e direttore d'orchestra, la Kremerata Baltica, si è assicurato subito un posto nella vetta, tra i talenti più interessanti del momento.

Non i fulgori improvvisi della fama da enfant prodige, ma una nutrita e pluripremiata discografia (Bach, Beethoven, Mozart, Chopin, Szymanowski) lo hanno portato al successo, fruttandogli riconoscimenti importanti: un contratto esclusivo con la Virgin Classic, che gli è valso il Diapason d'Oro (la sua incisione delle «Variazioni di Diabelli» di Beethoven avrebbe suscitato l'invidia dei pianisti più maturi), la lunga collaborazione con la Scottish Chamber Orchestra, una nomination ai Grammy ed un premio per miglior disco strumentale, il Classic FM Gramophone Award, nel 2006. Poi nel 2002 la ciliegina sulla torta, il Gilmore Award, un ricco riconoscimento dato ogni quattro anni a pianisti dal talento eccezionale. E prima ancora l'incoronazione cinematografica, da parte del regista Bruno Monsa-

ingeon - autore di leggendari documentari su Richter e Gould - che gli ha dedicato un film.

Alla Rai sarà diretto da Jeffrey Tate, sul podio anche per aprire e chiudere il concerto con Le Ebridi, La grotta di Fingal, l'ouverture scritta da Mendelssohn a soli vent'anni dopo aver visitato la grotta tra le coste della Scozia e le isole Ebridi, teatro delle imprese dell'eroe celtico Fionn McCoul, e con la Sinfonia in do minore Hob I n. 95 di Haydn (1791).

Nel mezzo due capolavori mozartiani, composti quasi contemporaneamente nel 1784: il Concerto n. 17 in sol maggiore e il Concerto n. 18 in si bemolle maggiore. Due opere di svolta nel percorso del compositore salisburghese nel novero dei suoi ventiquattro concerti per pianoforte, eseguiti a Torino dall'estro interpretativo di Anderszewski, in replica anche venerdì, alle 21. **Info: 011.8104653 - bi-glietteria.osn@rai.it**



**Piotr Anderszewski**  
Il giovane pianista è tra i talenti più interessanti del momento



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

➤ GIOVEDÌ 26 E VENERDÌ 27 NOVEMBRE ALL'AUDITORIUM RAI

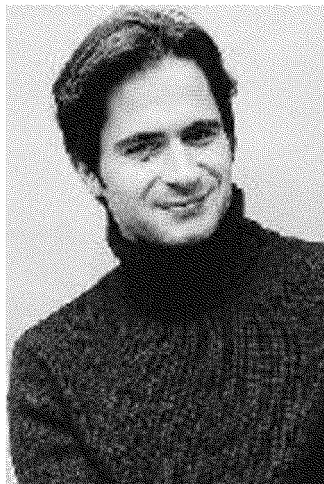
# Il "metallaro" e il serio lord

**Il famoso direttore inglese Jeffrey Tate e il pianista polacco Piotr Anderszewski insieme per amore di Mozart**

ANDREA MALVANO

Un tè, prima del concerto, sarà d'obbligo. Non solo perché Jeffrey Tate, da buon inglese, non rinuncia mai a una delle tradizioni che hanno reso grande il suo paese (pare, tra l'altro, che il suo servizio da tè sia un oggetto del desiderio per molti collezionisti); ma anche perché Piotr Anderszewski dice di non desiderare altro, nel tempo libero, che una tazza di tè davanti a un romanzo del suo compatriota Witold Gombrowicz. L'incontro tra il Direttore onorario dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e il giovane pianista polacco (Auditorium Rai, giovedì 26 novembre ore 20,30; in replica venerdì 27, ore 21) mostra cenni d'intesa già sulla carta.

Del resto, con Tate si va sul sicuro; la sua sensibilità, la sua cura nella scelta dei programmi, il suo impegno in progetti ambiziosi (quelli, tanto per intenderci, che poi si ricordano nella biografia di un



ente) sono già perfettamente noti al pubblico torinese. Ma anche Anderszewski è uno che da qualche anno conquista le platee di tutto il mondo; tanto per incominciare è nato a Varsavia, e la città di Chopin fa sempre un certo effetto nel curriculum di un pianista; ma poi fonde la cultura polacca del padre a quella ungherese della madre, si è perfezionato in Francia, in California, ha avuto contatti con gente come Murray Perahia o Leon Fleisher, e si è guadagnato dal New York Times l'epiteto di «punk polacco».

Insomma il tè si annuncia davvero stuzzicante; da una

## Protagonisti

Il direttore Jeffrey Tate (a destra) e il giovane Piotr Anderszewski (a sinistra) uniti anche dalla passione per il tè



parte un giovane metallaro con la valigia sempre in mano, dall'altra un lord che, tra un concerto e l'altro, gira per antiquari alla ricerca di oggetti preziosi. E allora, forza con la teina, o meglio con Mozart; perché senza dubbio nel Settecento non c'è stato nessun altro compositore in grado di fondere tradizione e innovazione con altrettanta efficacia. I due Concerti per pianoforte (KV 453 e KV 546) in programma sono entrambi figli della stagione creativa datata 1784; quando Mozart a Vienna, nonostante le continue visite di creditori, non riusciva proprio a smettere di scrivere musica che non gli avrebbe reso neanche un centesimo; salvo poi diventare patrimonio prezioso del grande repertorio strumentale.

Ma anche gli altri due brani orchestrali in programma sembrano ritagliati attorno alla figura di Tate. L'ouverture «Le Ebridi» di Felix Mendelssohn si ispira alle omonime isole scozzesi; un ritratto a metà tra la natura e la leggenda, che esprime con rara efficacia visiva tutto il fascino misterioso dei mari nordici. Mentre la Sinfonia n. 95 di Franz Joseph Haydn è nata in Inghilterra; è difatti la terza delle dodici «londinesi», scritte dal compositore austriaco negli anni Novanta del Settecento; ma è soprattutto una perla di umorismo britannico, musica scritta con il sorriso sotto i baffi. E allora chi meglio di Tate, con la sue radici affondate nel Wiltshire, potrebbe interpretare due opere così spiccatamente ispirate alla cultura anglosassone?



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.